

LA RIFORMA DEL CALENDARIO GIULIANO.

Comunicazione del socio dott. ANTONIO BALDACCI.

Com'è noto, il calendario giuliano, conosciuto anche col nome di calendario russo od ortodosso, differisce dal nostro, ossia dal gregoriano, fra gli altri elementi nella regola d'intercalazione del bisesto e, conseguentemente, va sempre più differendone anche nella data del mese. È questo un calendario solare adoperato da tutti gli aderenti alla chiesa greco-russa, e quindi, oltrechè in Russia, è ammesso da quasi tutte le popolazioni elleniche, slave e latine della penisola balcanica, in Grecia, Serbia, Rumania, Bulgaria, Montenegro, Epiro, Macedonia, Tracia e Rumelia orientale. Dopo il nostro 12 marzo 1900, che sarà il 28 febbraio degli ortodossi, la differenza tra le date salirà da 12 a 13 dì, ciò che accrescerà l'inconveniente lamentevole che questa differenza porta nelle relazioni d'ogni genere col mondo giuliano, sino a tanto che non siano realizzati i desiderî di molti benemeriti che si adoperano, da anni, in favore della unificazione dei calendari; tra costoro va particolarmente menzionato il nostro concittadino, padre prof. Cesare Tondini dei Quarenghi, dell'Accademia delle scienze di Bologna.

Da gran tempo la Russia riconobbe che una riforma del suo calendario si rendeva indispensabile. Nel 1830 l'Accademia delle scienze di Pietroburgo sottometteva allo Tzar Nicola I un progetto che mirava alla riforma, almeno nelle questioni civili: ma l'approvazione ne fu impedita per una somma di circostanze particolari dell'impero, soprattutto per la sua solidarietà con gli altri popoli slavi ortodossi, i quali, di ricambio, non mancano certamente di fare altrettanto verso la Russia. Nel 1862 il Congresso internazionale di Statistica, riunito a Berlino, indirizzava al Governo russo una domanda, caldamente appoggiata dall'illustre presidente della Società imperiale di Geografia di Pietroburgo, senatore Pietro Petrovic Semenov, nella quale si esprimeva il desiderio che il Governo imperiale e, in generale, tutti i cristiani appartenenti al rito greco, adot-

tassero, per il computo del tempo, il calendario comunemente usato in Europa (1). Il Governo riconobbe, senza difficoltà, che il calendario giuliano non poteva giustificarsi dal punto di vista della scienza; ma nel 1862, all'indomani dell'emancipazione dei servi, altre riforme richiamavano la sua attenzione. Da allora, e fino ad oggi, gl'inconvenienti segnalati dal Congresso di Statistica di Berlino crebbero a dismisura, riconosciuti e discussi in Russia, ma nessuna iniziativa decisiva poté mai partire di là per rimediare a tanti e svariati ostacoli nel buon andamento delle relazioni e degli affari internazionali, causa la differenza del tempo, nonostante che nei centri culturali russi, in seno delle fiorenti Accademie e Società scientifiche e negli alti circoli politici la questione della riforma fosse sempre, più o meno apertamente, all'ordine del giorno.

Nel mondo occidentale il lavoro fra i dotti, a parte ogni questione religiosa, fu ed è tutto ed incessantemente rivolto a preparare in Russia il terreno per addivenire al riconoscimento del calendario unico ed universale, secondo il concetto della scienza ed i bisogni urgenti dei nuovissimi tempi. I passi giganteschi compiuti danno luogo a sperare che nel 1900 si potrà finalmente giungere a questo ambito *desideratum* delle relazioni internazionali. Ciò dipende peraltro dall'interesse che può trovarvi la Russia, od almeno dal compenso che essa saprà trovare o procurarsi per le perdite che arreca, ai vantaggi della sua politica, l'isolamento del mondo ortodosso. La solidarietà che, grazie all'ortodossia, lega tutti gli Stati e popoli ortodossi alla Russia, solidarietà da questa proclamata al Congresso di Berlino, e che essa non pare punto disposta a veder rilassata, vieta agli altri Stati ortodossi qualunque iniziativa, se non, tutt'al più, per ciò che concerne gli affari civili ed interni dei sin-

(1) La domanda era la seguente: « Le Congrès international de Statistique 1) reconnaissant que le but principal de son institution consiste dans le perfectionnement des publications statistiques entreprises par divers Etats et leur unification nécessaire pour rendre leurs résultats comparables; 2) prenant en considération que, pour plusieurs points importants de la science, comme, par exemple, pour l'étude de la répartition des naissances et des morts par mois de l'année, pour les observations météorologiques, pour les jours de l'apparition des épidémies et la constatation de leur durée; pour beaucoup d'observations médicales, etc., la conformité et l'identité générale de la mesure du temps est de la plus haute importance; 3) considérant aussi que cette importance est tout aussi évidente pour chaque espèce de relation internationale, pour le commerce, pour la comptabilité des revenus fournis par les diverses branches de l'industrie, pour les chemins de fer, et la simplification de beaucoup de calculs, exprime très respectueusement le désir que le Gouvernement de S. M. l'Empereur de Russie et, en général, tous les chrétiens appartenant au rite grec adoptent, pour la mesure du temps, le calendrier généralement usité en Europe.

goli Stati. Intanto altri notevoli fatti, che possono considerarsi recenti, valgono a dimostrare che la Russia non resta indifferente dinanzi alle idee della riforma, e, senza compromettersi, trova mezzo di temporeggiare, mantenendo aperta la questione.

La Società imperiale russa di Geografia, che è considerata come uno dei primi istituti scientifici dell'impero, ed alla quale si rivolge il Governo moscovita per l'esame di questioni scientifiche d'interesse tanto locale e nazionale quanto internazionale, circa trent'anni dopo il Congresso di Statistica tenutosi in Berlino nel 1862, nella tornata del 20 dicembre 1893 (1° gennaio 1894 — la data merita considerazione), presieduta dal Granduca Nicola Michailovic, discusse una memoria sull'unificazione della misura del tempo, presentata, dietro richiesta, dal prof. Tondini, della quale fu tosto riconosciuta l'importanza (e non certo per la prima volta in simile argomento) (1), benchè la commissione a tal uopo nominata fosse sollecita nel dichiarare che non era possibile, per il momento, di nominare una commissione speciale per approfondire la questione, considerato che essa doveva venire discussa dagli alti istituti amministrativi della Russia. E i passi fatti, pure in quel torno, dall'Accademia delle scienze di Pietroburgo presso i suddetti istituti dirigenti, tendenti a dimostrare che il vecchio calendario giuliano doveva venire sostituito da quello in uso nel resto di tutto il mondo civile; e, alquanto prima, le deliberazioni della grandissima maggioranza degli scienziati russi pubblicate dalla Cancelleria privata dell'Imperatore, erano pienamente d'accordo con le vedute prima e dopo manifestate dai dotti dell'impero, che riconoscono sempre l'assoluta necessità di riformare il calendario giuliano. Questa questione ha sempre preoccupato, giova ripeterlo, l'alto mondo moscovita dai tempi di Pietro il Grande, e qui sarebbe superfluo e fuor di luogo accennare alla lunga serie di tentativi fatti per addivenire al riconoscimento del nostro calendario nell'impero degli tzar.

Nonostante le mille indecisioni del Governo russo, è facile accorgersi che le alte sfere amministrative dell'impero accoglierebbero di buon grado un'iniziativa presa almeno da uno degli altri Stati ortodossi. Una lettera a stampa del prof. Tondini, datata da Sofia il 18/30 maggio 1897, informava che un progetto per l'introduzione del calendario occidentale in Bulgaria come calendario dello Stato, senza toccare le feste religiose, venne compilato dal nostro valente italiano, colla preziosa collaborazione del Dr. Schischmanow, presidente dell'alta Corte di cassazione di Bulgaria, e presentato, dietro domanda, al Dr. Stoilow, presidente del Consiglio e

(1) Cfr. *Izvestia* della Società, vol. XXX, 1894, fasc. II, pag. 268.

ministro degli affari esteri e dei culti di Bulgaria. Il progetto in parola, riportato dal giornale *Bulgaria* di Sofia del 17/29 maggio 1897, è importantissimo e senza dubbio meritevole di essere qui riprodotto nella sua integrità, sia perchè poco noto in Italia, sia perchè forma una delle grandi conclusioni attuali cui sia giunta la propaganda per la riforma.

I. À partir de la fête officielle de la Purification, 2/14 février 1898, le *Calendrier de l'Etat* sera le Calendrier occidental.

Par conséquent, le lendemain de ce jour sera, pour tous les services de l'État, le 15 février 1898.

II. Tous les fonctionnaires de l'Etat, l'armée et, en général, tous ceux à qui l'Etat doit des paiements ou des appointements à la date du 1 mars vieux style, les toucheront « pro rata » douze jours plus tôt, c'est-à-dire à la date du 1 mars du Calendrier occidental, correspondant au 17 février vieux style.

III. Après le 1 mars (17 février) 1898, tous les paiements et appointements mensuels et autres de l'Etat, seront réglés d'après le Calendrier occidental.

IV. À partir du lendemain du 2/14 février 1898, tous les actes de l'Etat et des administrations qui en dépendent porteront la date occidentale, qui sera seule reconnue comme date légale.

Toutefois on continuera, pendant une année entière, à mettre, entre parenthèse, la date appelée julienne ou « vieux style », pour habituer les populations au changement; mais, à partir du 2/14 février 1899, l'Etat, et les administrations qui en dépendent, ne feront plus usage que de la date occidentale. (Pour ce qui concerne les autorités ecclésiastiques, voir art. VII et XI).

V. Tous les contrats précédemment conclus d'après le vieux style garderont leur valeur légale jusqu'à la date occidentale qui y correspond, mais, à partir du lendemain du 2/14 février 1898, tous les contrats, lettres de change et obligations, de quelque nature que ce soit, auxquels on veut garantir l'appui de la loi, devront porter la date occidentale; libre aux contractants d'y ajouter, entre parenthèse, la date « vieux style ».

VI. Si les actes mentionnés dans l'article précédent portent une seule date, et qu'il en résulte des querelles et des difficultés, les parties en porteront seules la responsabilité et elles seront résolues conformément aux dispositions de la Loi sur les contrats et obligations (art. 36 à 44). Quant aux obligations contractées à l'étranger, ou avec des personnes habitants des pays où est encore en usage le Calendrier julien, on leur appliquera les règles ordinaires du droit civil.

VII. À partir du lendemain du 2/14 février 1898, tous les actes de naissance, mariage et décès, délivrés par les organes des différents cultes, devront porter aussi, obligatoirement, la date occidentale.

Tous les certificats de naissance et décès, délivrés par les fonctionnaires compétents en base des registres de l'Etat, devront porter aussi, entre parenthèse, la date d'après laquelle sont tenus les registres des différents cultes auxquels appartenaient les personnes mentionnées dans l'acte de naissance ou de décès.

VIII. À partir du lendemain du 2/14 février 1898, la poste, le télégraphe et les chemins de fer ne feront plus usage que de la date occidentale, même pour le service intérieur.

IX. Le 1 janvier du Calendrier occidental, correspondant au 20 décembre « vieux

style », sera considéré officiellement comme jour de l'an. Par contre, le 13 janvier « vieux style » ne sera considéré que comme fête strictement religieuse, sans caractère officiel.

X. En dehors du cas mentionné dans l'article précédent, le *gouvernement continuera à fêter officiellement les mêmes jours qu'on a fêlés jusqu'ici*. Ces jours seront notifiés dans le « Journal officiel » avec la double date.

XI. L'Eglise bulgare demeurera libre de suivre, en tout ce qui la concerne, le Calendrier de l'Etat, ou bien de continuer à garder pendant quelque temps le sien. Elle sera invitée à étudier, en attendant, la meilleure manière pour effectuer pacifiquement la réforme d'ici à l'an 1900, et le Gouvernement lui prêtera tout son appui afin qu'elle puisse réaliser, maintenant que les circonstances le lui permettent, la volonté du Concile de Nicée que le Calendrier ecclésiastique soit conforme à la science.

XII. Des instructions spéciales seront adressées aux maîtres d'école et à tous les fonctionnaires de l'Etat, afin qu'ils expliquent les raisons et le bien fondé de la réforme, et la rendent acceptable aux populations.

Des mesures analogues à celles qu'on a employées pour faciliter l'adoption du système métrique, seront aussi employées à l'égard du Calendrier.

XIII. Tous les doutes et controverses, auxquels pourrait donner lieu la présente loi, seront tranchés par la haute Cour de cassation, en sections réunies.

XIV. Le gouvernement se réserve de faire valoir l'initiative qu'il prend, par la présente loi, dans la réforme du Calendrier, pour demander l'admission de la Bulgarie à toute Commission ou conférence internationale, ayant pour but de fixer définitivement le Calendrier universel de toute l'humanité, non seulement en ce qui concerne toute amélioration *éventuelle* au point de vue scientifique, mais aussi, et surtout, en ce qui concerne l'unification des fêtes chrétiennes.

Il progetto bulgaro non venne ancora presentato al Sobranje in causa dell'atteggiamento di una parte del giornalismo russo, contraria, per spirito di tradizione, alla riforma e alla Bulgaria. V'è ancora un grande adoprarsi per impedire che quel progetto venga portato dinanzi al Sobranje; ma se al Parlamento bulgaro o a qualche altro Parlamento ortodosso verrà anche soltanto discussa la questione, un altro grande passo decisivo sarà compiuto. In questo caso assai gioverà il tacito consenso della Russia: ma lo darà essa? Un articolo molto significativo del *Novoe Vremia*, pur plaudendo al tentativo d'iniziativa preso dalla Bulgaria, rilevava che ciò che caratterizza il progetto bulgaro è la separazione tra il lato civile e il lato religioso della questione; ma per raggiungere che tale separazione non era necessaria e che, avendo il Concilio di Nicea chiaramente manifestato la sua volontà che il calendario ecclesiastico fosse d'accordo con le leggi naturali del sistema solare, bisognava operare ad un tempo le due riforme. D'altra parte, per la Chiesa ortodossa, la riforma del calendario ecclesiastico — omai in piena contraddizione colle regole che essa proclama di seguire come ricevute dal Concilio di Nicea relativamente alla Pasqua — è considerata come cosa

spettante ad un Concilio generale. Ma, nello stato attuale della Chiesa ortodossa, viste le questioni a cui può dar luogo la condizione della penisola balcanica, intimorisce la prospettiva di un uso così generale: con questo, se si dovesse stare al consiglio del *Novoe Vremia*, la riforma del calendario sarebbe rinviata a tempo indeterminato. L'unica via per uscire dalle difficoltà — e il *Novoe Vremia* in altri articoli se ne mostra partigiano — è quella di decretare il calendario occidentale calendario dello Stato senza nulla toccare delle feste, la qual cosa viene proposta nel progetto bulgaro. La situazione della Chiesa ortodossa sarebbe ovunque quella di questa Chiesa nella monarchia austro-ungarica, con una modificazione relativa alle feste che sono, ad un tempo, religiose, civili e nazionali. Se ne avrebbero due grandi vantaggi: il primo che le relazioni internazionali non sarebbero più ostacolate dalla differenza di calendario; il secondo che la stessa Chiesa ortodossa non tarderebbe gran tempo a mettere anche le sue feste d'accordo colle leggi del sistema solare e col Concilio di Nicea.

La questione finale si offre quindi assai complessa ed esclusivamente politico-religiosa; ma se la pubblica opinione di tutto il mondo civile, e l'adoparsi officioso dei Governi vorranno contribuire alla soluzione ora indicata, un notevole, desiderato progresso sarà realizzato.

Venti mesi circa sono passati dalla pubblicazione del progetto bulgaro e il Sobranje non è ancora stato invitato a pronunciarsi. In questo frattempo la vicina Rumenia ha dimostrato di voler, per lo meno, emulare la Bulgaria, e, ritornando al consiglio enunciato nel 1881 dal vescovo ortodosso Melchisedec, che favoriva la riforma del calendario, proponendo a grandi tratti ciò che il prof. Tondini colla cooperazione del Dr. Schischmanow, ammise nel suo progetto bulgaro, chiamò ultimamente lo stesso Tondini a tenere, all'Università di Jassy, una conferenza sull'argomento, la quale riuscì mirabilmente per l'attitudine generale del pubblico intelligente e scelto intervenuto, e della stampa. Il progetto di legge poteva essere così assicurato pochi giorni dopo: ciò che dà fondato motivo di credere che la Rumenia raggiungerà e si lascerà indietro la Bulgaria nella presentazione del progetto al Parlamento, che forse potrebbe anche sancirlo ad onore e vantaggio suo e di tutto il mondo civile.

Noi auguriamo che questo onore sia serbato alla gloriosa nazione consorella, ricordando il parere dell'illustre vescovo Melchisedec, che il bisogno della riforma è più sentito nella vita politica e civile che nella religiosa, e la nostra Società geografica manda il suo plauso ai dotti del simpatico regno rumeno per la coraggiosa iniziativa di cui si fa forte e nobile paladino nell'interesse generale del mondo civile.
